

«Fedra, madre e donna in una teca di vetro»

Laura Marinoni racconta il testo riproposto da Andrea De Rosa

di Giuseppe Barbanti

Laura Marinoni sarà da oggi a domenica sul palco del Teatro Goldoni protagonista di «Fedra», un grande classico riproposto nella lettura del regista Andrea De Rosa, che parte dal testo di Seneca integrandolo con brani dalle lettere dello stesso filosofo e dall'Ippolito di Euripide, e prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale.

Andrea De Rosa si misura in quest'allestimento, sul filo della sperimentazione, con l'utilizzo di linguaggi sonori e musicali. Guida un grande cast di interpreti, fra cui Luca Lazzareschi e Laura Marinoni, una delle più interessanti attrici italiane in attività che intervistiamo.

Quale il suo rapporto con i classici dell'antichità?

«Direi che nell'arco di trenta e più anni ormai di professione può definirsi molto fertile e fecondo, specie per quel che riguarda le tragedie greche, anche perchè ho avuto modo di recitare in diversi allestimenti non solo nei circuiti tradizionali ma anche negli antichi teatri all'aperto di Siracusa e Segesta».

Quali sorprese riserva agli appassionati di prosa questa «Fedra»?

«Direi parecchie. Siamo in tournée per il secondo anno e sempre la messa in scena si rivela in grado di catalizzare l'attenzione del pubblico dal primo all'ultimo minuto. L'approccio visionario porta De Rosa a raccontare al chiuso, i personaggi si dibattono all'interno di una teca posizionata in palcoscenico, in un modo

molto vicino alla sensibilità del pubblico contemporaneo il mito utilizzando mezzi tecnici all'avanguardia, un sound design di altissimo livello».

Cosa accade praticamente?

«Noi interpreti sussurriamo i versi di Seneca pensati per essere detti a bassa voce e il pubblico grazie all'impiego della tecnica sarà completamente immerso in quest'atmosfera fatta di parole e suoni. Tocchiamo i diversi registri, dal vibrato al sospiro, in un contesto affascinante. Qui i microfoni, diversamente da quanto accade sempre più spesso a teatro dove sono usati per supplire una vocalità non sempre adeguata, vengono impiegati per valorizzare le attitudini degli interpreti».

Quali novità sotto il profilo drammaturgico? «Significative. Mi sembra di recitare un testo contemporaneo, una sce-

neggiatura, nessuna retorica, lavorandoci anch'io assieme a De Rosa siamo riusciti a approntare un testo asciutto e compatto. Sicuramente è una fra le più belle tragedie che ho avuto l'opportunità di recitare».

Chi è Fedra?

«Una madre che non rinuncia ad essere donna. Non ha commesso alcun delitto. Nessun giudizio di natura morale da parte di Seneca su questa passione amorosa non corrisposta di Fedra per il figlio di primo letto del marito Teseo. Solo compassione per la regina suicida».

Quali impegni nel suo futuro?

«Nella prossima estate sarò interprete di un film diretto da Marco Tullio Giordana. Nella prima parte della prossima stagione è in programma la ripresa di «Purgatorio» di Ariel Dorfman».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di «Fedra» con Laura Marinoni in programma al teatro Goldoni da oggi a domenica

(foto Mario Spada)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.